

Gli Stati Generali dell'editoria «Necessaria una riforma»

Conte: via al confronto. Riffeser (Fieg): raddoppiare gli sforzi

ROMA Sul complesso sistema dell'informazione «compete al governo esprimere un indirizzo politico ma è da anni che se ne parla e da anni non si fa nulla» per «un settore delicato per la democrazia»: è questa la diagnosi del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha inaugurato gli Stati Generali dell'editoria. Si tratta di un percorso di consultazioni voluto da Palazzo Chigi che durerà fino a settembre e che si concluderà con una proposta dell'esecutivo finalizzata ad affrontare le problematiche di un settore sottoposto da tempo agli scossoni imposti dalle nuove tecnologie digitali e da un radicale cambio generazionale per quanto riguarda il «consumo di notizie» e di contenuti a pagamento.

Più esplicito il sottosegretario del M5S Vito Crimi che ha delegato sull'editoria: «Se l'idea è continuare a pensare che l'unica forma per sostenere l'editoria sia il contributo diretto (pubblico, ndr) non ci siamo. Possiamo dare un con-



Il presidente della Federazione italiana editori giornali, Andrea Riffeser Monti, 62 anni

tributo diretto per 10 anni e tra 10 anni staremo di nuovo qui a parlare di un settore in crisi. Bisogna cercare un modello nuovo per il rilancio del settore, non per farlo bivaccare ancora un po' di tempo».

Una ricetta, quella illustrata da Crimi, che è in linea con i tagli già operati dal governo Conte ai contributi per l'editoria: fermo restando che i grandi quotidiani non hanno finanziamenti pubblici, fin qui ci sono andati di mezzo, tra gli altri, il giornale dei vescovi «Avvenire», «Il manifesto» e Radio Radicale. Quest'ultima, che da 40 anni svolge un servizio pubblico trasmettendo dalle aule parlamentari e da quelle dei tribunali, da maggio vedrà dimezzato il suo finanziamento

(che poi verrà azzerato), ma ieri ha dato una lezione di libertà di informazione: ha infatti trasmesso in esclusiva i lavori degli Stati generali dell'editoria ai quali non era stata invitata.

Gli Stati generali dell'editoria si articoleranno in 5 fasi: 1) acquisizione delle proposte, entro aprile; 2) incontri pubblici con le categorie interessate, a maggio; 3) dibattito pubblico sulle proposte che si terrà a giugno a Torino; 4) sintesi e valutazione politica che il Dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi presenterà a luglio; 5) disegni di legge definitivi che verranno adottati dal governo.

Il punto di vista degli editori lo ha illustrato il presidente della Fieg, Andrea Riffeser



Vito Crimi, 46 anni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria

Monti, che si è concentrato su quattro macro temi: «Il mercato del lavoro, che è la cosa più importante, e poi la distribuzione, la pirateria e la pubblicità». Riffeser ha anche chiesto a Conte di raddoppiare gli sforzi messi in campo dal governo Renzi che «negli anni scorsi aveva creato un meccanismo per l'ingresso di un giovane ogni tre uscite» di giornalisti dalle redazioni.

Il segretario generale della Federazione della Stampa, Raffaella Lorusso, ha parlato a nome dei giornalisti e, in una conferenza con gli esclusi dagli Stati generali, ha segnalato l'imminente pericolo per le redazioni (l'ultimo segnale è la chiusura della sede romana de «il Giornale»): «E' necessario che le parole di oggi si trasformino in fatti che smentiscano quanto fatto finora dal governo». Critica anche la Cgil che ha constatato l'«estromissione dagli Stati generali» dell'editoria del sindacato dei poligrafici.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA